

LETTERATURA

«La figlia prodiga» di Alice Ceresa
Materiali per l'avanguardia

Le arti figurative, come si dice ogni giorno più spesso, le arti visive insegnano a guardare le cose esterne o a ritrarre le persone elaborando, ormai da tempo, nuove convenzioni di linguaggi.

zioni precedenti, anche quando la contestata, contraddittoria. Tuttavia essa diventa abitudine solo quando è accettata come convenzione, ed è sempre una abitudine mentale, quindi astratta.

costruire la « storia » di questa prodiga donzella che rimane così un personaggio « artificiale », come ci avverte la scrittrice. Il personaggio va in cerca di un autore o di un lettore che, se proprio lo desidera, collabori e aderisca alla storia.

Per la letteratura questo processo è tuttora incerto. Altre volte abbiamo tentato di spiegare questa maggiore resistenza dei linguaggi letterari, ma costanti che invari movimenti di avanguardia o personalità notevoli, fra cui Kafka e Joyce, abbiano compiuto operazioni parallele a quelle della musica o della pittura.

Il libro di Alice Ceresa « La figlia prodiga » ci propone appunto questi temi. Per la cronaca, essa inaugura la « serie italiana » della collana « Materiali per la ricerca letteraria » curata da Guido Davico Bonino, Giorgio Manganelli e Edoardo Sanguineti per Einaudi.

La conoscenza di un trattato di geometria non esaurisce il problema del costruire la casa o il ponte. Ci può aiutare, non è detto che l'uso di aiuti di logici, da solo, conti nella operazione del « conoscere ».

Contro queste posizioni di potere si scontra la battaglia per la riforma
Duecento baroni per il feudo Università



Giacomo Manzù: « Amaniti » (1966)

I proventi delle cliniche divisi fra 21 persone — Il « nepotismo » nell'Ateneo — Dodici incarichi extra-universitari per il professore di Politica Economica — Materie tagliate su misura addosso ai docenti — Il padiglione della Casa dello Studente

Al direttore della clinica osteo-ortopedica, al direttore della clinica ortopedica: 18 milioni e 850 mila lire; al direttore della clinica chirurgica: 16 milioni 490 mila lire; al direttore della clinica radiologica: 9 milioni 200 mila lire; al direttore della clinica di malattie nervose e mentali: 8.500.000 lire; e così via.

Il professor di ruolo che decide della divisione dei vari proventi fra loro stessi, i cattedratici che impongono la promozione a docenti dei loro amici, la spartizione dei posti di potere fra i loro parvoli.

istituto universitario, potranno essere gli strumenti didattici per i corsi, commissioni poniamo, dal grande produttore di cerami- che dall'industria per la suola- zione dei pesi, dalla grande società che produce formaggi, e così via.

ARTI FIGURATIVE

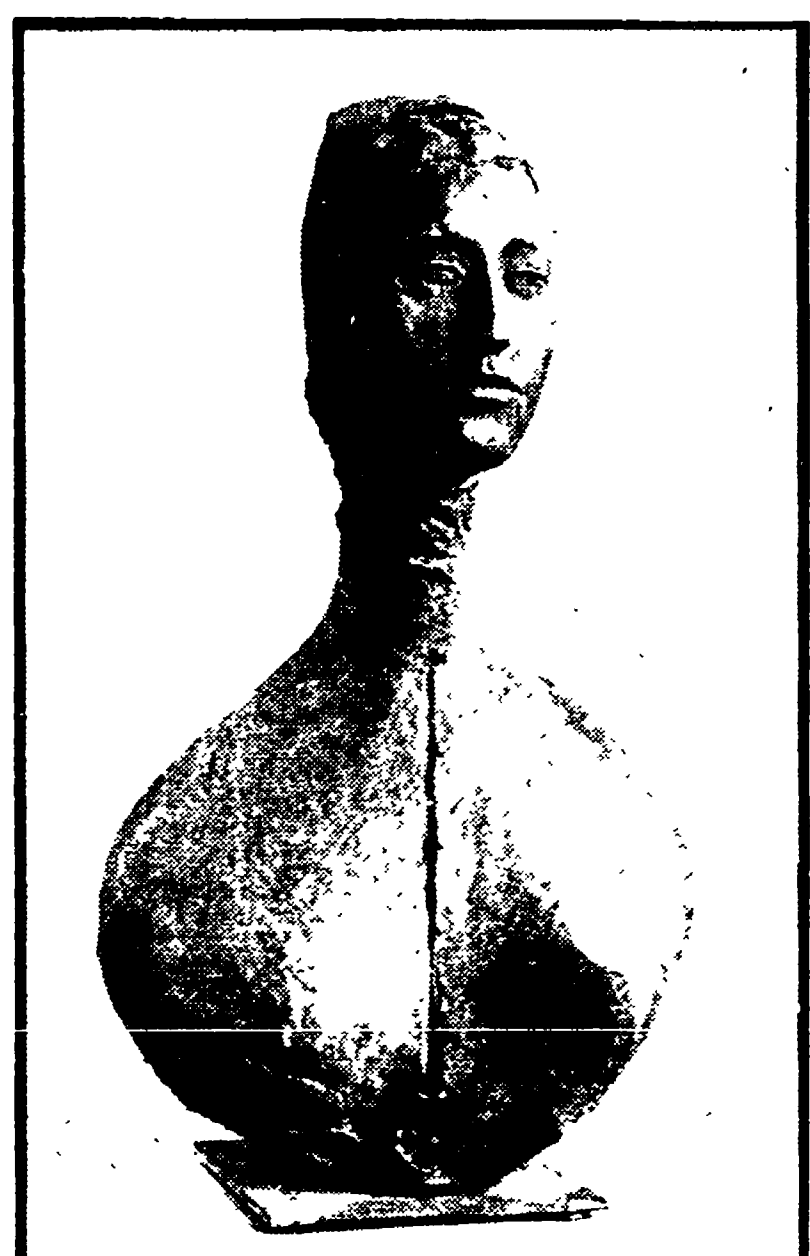
ROMA: NUOVE SCULTURE DI GIACOMO MANZÙ ALLA GALLERIA MARLBOROUGH

Il compimento della Porta della Morte in San Pietro — fu inaugurata il 28 giugno 1961 — rappresenta il coronamento di un lungo e travagliato periodo di ricerche plastiche compiute da Giacomo Manzù al fine di realizzare una scultura monumentale di soggetto storico con autentica fantasia contemporanea, capace di dare forma tragica ai fatti e ai sentimenti collettivi dei nostri giorni.

L'amore che muove il mondo



Giacomo Manzù: « Grande strip tease » (1966), particolare



Giacomo Manzù: « Busto di Inge » (1966), particolare

Grande strip tease non ha nulla di erotico, piuttosto una sensualità dolente: se si riesce a immaginare la metamorfosi di una forma di Renoir in una forma di Giacometti, si ha il senso della crescita tutta in altezza, fin quasi ai tre metri, della figura che sembra trattenere, con gesto antico ancora greco, i panni anziché spogliarsi.

Questo uomo e questa donna i quali, proprio nell'atto d'amore, cercano e trovano la libera espansione delle forme loro nello spazio, fanno un'immagine, lirica non erotica, destinata a durare, forse a crescere in nuove sculture. È la felicità del movimento, è la straordinaria quantità di rapporti di forme che creano i corpi allacciati in Grandi amanti, a dare il senso dell'inesauribile della vita finché l'amore muova il mondo.

DIBATTITI

Le vie della musica nuova Rumore e rivoluzione

Il traffico che Silvano Busotti, compositore, mi dedica nell'ultimo numero di « Marcato », è un esempio di quanto esista di quel modo di polemizzare vecchio e non troppo civile che evidentemente fa ancora parte di un certo costume pubblicitario. Il musicista fiorentino tra l'altro, trova il modo di bollarmi come autore di una prosa « monarchico militare » e di un « stile » che è un « stile » di un « stile ».

Ma lasciamo stare il tono siffatto, e cerchiamo di rispondere a un'interrogante domanda: « Vediamo per parte nostra di non tener meno alla correttezza, anche se questa potrebbe non essere la dote propria di un critico nonchè di un giornalista ». Con un certo ritardo, il Busotti cita una mia corrispondenza da Donmueschen apparso sul « L'Unità » nell'ottobre del 1965 e in larga parte dedicata alla recensione di Momento del compositore tedesco Karlheinz Stockhausen.

Il fascino, un fascino sinistro se si vuole, di Stockhausen, sta nel tentativo disperato di opporsi alla disgregazione della musica profanizzata di Cage, Stockhausen, come scrivevo allora, organizza, delimita, inquadra lucidamente un materiale irrazionale senza però assumerlo ai fini di un radicale rinnovamento del materiale sonoro, ma cercando di dargli dignità in questo momento in se stesso eterogeneo e irrazionale di una coscienza musicale ormai disgregata. Evidentemente è la fine di una ricerca innovativa nel nome di un « volontarismo sospicito che potrebbe significare la fine per un musicista che non avesse le risorse di Cage, Stockhausen, il quale proprio in Monnente ha saputo dare espressione alla coscienza pessimistica di un precipitare verso il nulla.